

È la filosofia, bellezza

Da venerdì a domenica va in scena a Modena, Carpi e Sassuolo la 14^a edizione del Festival, dedicato quest'anno alla «Gloria»

ELENA MASUELLI

Piazze, cortili e angoli inconsueti, alcuni di solito non accessibili, trasformati in un'unica agorà da individui di ogni età che si siedono per terra, quando le sedie finiscono, ascoltano in silenzio e poi dibattono, con la voglia di confrontarsi e di sentirsi parte di una comunità. L'anno scorso hanno partecipato in 200 mila al Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, che torna, per la 14^a edizione, dal 12 al 14 settembre. «È sempre una immensa sorpresa - racconta Michelina Borsari, direttore scientifico -. Le città sono invase da persone con il programma in mano e la luce negli occhi. Abbiamo chiesto all'Università di Modena e Reggio Emilia e alla Fondazione Biagi di fare un'indagine sul nostro pubblico: l'indice di felicità, un termine ambizioso, è risultato 9 su 10. C'è una percezione soggettiva di benessere, data dalla consapevolezza di essere testimoni e protagonisti di qualcosa di grande. Un'occasione per alzare lo sguardo e respirare tutti in maniera più effervescente e solidale».

Il compito è affidato quest'anno al tema della «Gloria», declinato in quasi 200 appuntamenti gratuiti, per riconoscere, in un termine forse desueto, l'esperienza contemporanea. Il percorso selezionato dal comitato scientifico, presieduto da Remo Bodei e di cui fanno parte Tullio Gregory e Marc Augé, si muoverà dal carattere splendente, dal potere attrattivo della luce, condizione di visibilità e meta di ogni desiderio di elevazione, alle nuove sfide che pongono di fronte alla prova del consenso mediatico. Un caleidoscopio di interpretazioni e vissuto, dall'ambizione all'onore, per giungere all'inclinazione al lasciare impronte di sé, oggi anche attraverso i social media.

Il Festival Filosofia si assume il compito di un aggiornamento collettivo sugli strumenti che ci rendono consapevoli del punto in cui siamo.

Accanto a cinquanta lezioni magistrali con i maestri del pensiero, spettacoli, letture, cene filosofiche e giochi per bambini. La filosofia coniugata con i linguaggi delle arti, in particolare con le arti figurative e le immagini, dà vita a 35 mostre. Una personale di Mimmo Jodice, un'esposizione sull'iconografia di gloria della dinastia estense, e poi Jamie Reid e lo schiaffo al potere del punk inglese, le celebrità in figurina, il ciclo affrescato dei *Trionfi petrarcheschi* nel Palazzo dei Pio di Carpi, gli «Scatti di dignità» dei disabili di Franco Fontana, i ritratti di Tullio Pericoli.

Le testimonianze sono affidate alle «vite spettacolari» di persone, o personaggi, che con la celebrità hanno a che fare nella loro esperienza

diretta: «Abbiamo tentato di riportare in Italia alcuni studiosi che hanno trovato gloria all'estero, ma siamo anche andati a cercare quelli che provano a rinnovare, per esempio, il concetto di onore. La lezione di Gomà in questo senso è imperdibile - conclude Michelina Borsari -. Il tentativo consapevole di coniugare il desiderio di altezza ed esemplarità con le qualità democratiche, che passano unicamente come livellanti. Urgenze teoriche importanti di riprendere in mano le questioni della modernità, e riformularle».



La Nike di Samotracia, conservata al Louvre, è l'immagine simbolo del Festival Filosofia dedicato alla «Gloria»



Scegliendo tra gli appuntamenti

Tra i protagonisti del Festival, **Remo Bodei** con tre lezioni magistrali: «Splendore», sul carattere rilucente e attrattivo della gloria (Modena, p. Grande, venerdì 12, h 16,30); «Celebrità», che affronterà durata e resilienza dei fenomeni contemporanei (Carpi, p. Martiri, sabato, 16,30); infine la questione del riconoscimento nell'analisi della «Fenomenologia dello spirito di Hegel» (Sassuolo, p. Garibaldi, domenica, h 10). **Massimo Recalcati** affronterà il contesto domestico con «Il modello paterno. Padri e figli» (Modena, p. Grande, venerdì, h 18). **Michela Marzano** si soffermerà sul valore della singolarità di ogni individuo in «Protagonismo» (Sassuolo, p. Garibaldi, venerdì, h 16,30). Con **Alessandro Baricco** «La fama di Achille», commenti e letture dal testo omerico (Modena, p. Grande, venerdì, h 21). **Emanuele Severino** rifletterà su eternità e destino dell'uomo in «Gloria» (Modena, p. Grande, sabato, h 16,30). **Zygmunt Bauman** parlerà di «Star-system. Il culto delle celebrità» (Sassuolo, piazzale Avanzini, sabato, h 16,30). Da **Marc Augé** una lezione su «La gloria, la scrittura e la morte» (Sassuolo, p. Garibaldi, domenica, h 11,30). In contrasto con i modelli correnti, **Jean-Luc Nancy** con «Adorazione» (Modena, p. XX Settembre, domenica, h 15). **Enzo Bianchi** si soffermerà sulla Passione di Cristo nell'incontro «Il peso della gloria» (Modena, p. Grande, domenica, h 18). Fra gli spettacoli: **Peppe Servillo, Javier Grotto e Natalio Mangalavite** in «Fútbol», ispirato alla raccolta Storie di calcio di Osvaldo Soriano (Sassuolo, p. Garibaldi, venerdì, h 21,30) e **Alessandro Bergonzoni** con «All'ombra del palmo di mano, dalla A alla G: inizi e fini della gloria» (Carpi, p. Martiri, sabato, h 22). In programma anche proiezioni: a Modena, per tutte le serate del Festival, **Da Carosello a Supergulp, 50 anni di cartoni animati** (Manifattura Tabacchi, h 20,30) e **Soldati di tutte le guerre** (Palazzo Ducale, h 20,45). Per tutto il programma della rassegna consultare il sito www.festivalfilosofia.it, dove è possibile anche rivedere i momenti più belli e le lezioni magistrali più significative delle passate edizioni.

TULLIO GREGORY

In cibo veritas

Parla il curatore dei "menù filosofici":
bisogna tornare alla "civiltà del convivio"

LETIZIA TORTELLO

«Il cibo è un prodotto culturale, una forma di attività dell'uomo che lo distingue dagli animali, i quali non cucinano. Siamo la civiltà del cotto. Non stupiamoci se all'interno di una manifestazione complessa come il Festival di Filosofia c'è una sezione dedicata alla riscoperta delle tradizioni della tavola, intesa come luogo del "convivio" moderno». Tullio Gregory, noto filosofo - già professore alla Sapienza di Roma - e nel tempo libero gourmet, è il curatore del programma più creativo (ed ecumenico) della tre giorni di Modena, Carpi e Sassuolo. Dal 12 al 14, i suoi «menù filosofici» saranno il succulento pane quotidiano servito in 70 ristoranti ed enoteche. Beatitudine per lo spirito e ricreazione per il corpo.

Professor Gregory, come si tengono insieme il sapere filosofico e quello degli antichi fornelli?

«In quanto fatto culturale, il cibo appartiene alla storia della cultura, da sempre ha contatti con le discipline filosofiche. Il tema del festival è la

gloria. Noi suggeriamo di accedervi attraverso una via tipicamente antropocentrica, celebrando le glorie del creato rielaborate dai sacerdoti del vivere quotidiano, i cuochi. Ripercorreremo le strade maestre della cucina emiliana».

D'altronde, «primum vivere, deinde philosophari». Ma si fa filosofia anche mangiando?

«Ogni attività umana dovrebbe essere retta dalla ragione. Non voglio cadere nelle maglie delle correnti materialistiche tedesche alla Feuerbach, secondo cui l'uomo è ciò che mangia. Quel che intendiamo sottolineare è

l'opportunità di un ritorno alla civiltà del convivio. Platonicamente, socraticamente. Il simposio come luogo non dove ci si nutre, ma dove si parla, si discute, si ragiona».

Insomma, la tavola intesa non come spazio del fast food, ma del convivere, vivere insieme. Una pratica spesso dimenticata.

«La cucina è la sintesi tra l'*Homo faber*, l'uomo del sapere manuale, e l'*Homo sapiens*, l'uomo del sapere intellettuale. La nostra civiltà è obnubilata dal mordi-e-fuggi. Platone è stato

il primo a unire filosofia e convivio. Non è un caso che Cristo si congedi dagli apostoli a tavola, Socrate dialoghi lì con i discepoli, Voltaire ambientò lì, dove cadono le barriere ideologiche, i suoi romanzi filosofici».

Nell'epoca di Slow Food, l'*Homo edens* è diventato il nuovo paradigma?

«Non lo è ancora. Dobbiamo riscoprire il "sediamoci un attimo". Attorno alla tovaglia si legano valori culturali alti e antichi come l'amicizia e la *xenia*, l'ospitalità. Non si va a cena da un nemico».

Nel festival della gloria, che cibi glorificherete?

«C'è di tutto. Il pasticcio di tortelli in crosta, glorioso primo, finito di cuocere in un mandala, una zona magica: una crosta di pane semidolce chiusa, che trattiene i sapori. Ci sono i fumanti bolliti, *gloria mundi* delle carni. In omaggio a Bauman c'è la gloria liquida dei pesci poveri. I profumi di gloria sono gli arrostiti. È previsto un menù vegetariano, con grandi frittiture. Senza dimenticare l'enciclopedia, il maiale, di cui non si butta via niente, e la "razionsufficiente", il cestino del festival per pranzare e cenare a 5 euro».

La cucina è la sintesi tra *Homo faber*, l'uomo del sapere manuale, e *Homo sapiens*, l'uomo del sapere intellettuale. Non a caso Socrate dialoga con gli allievi a tavola e lì Cristo si congeda dagli apostoli

